ANNO XXIV. Venerdì, 24 Febbraio 1871 N. 55.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Firenze, 23 febbraio

IL SEGRETO DELLA PROPOSTA

Sembra che noi siamo stati troppo generosi o troppo ingenui esaminando la proposta relativa alla espulsione de' gesuiti nella sua essenza e ne' suoi effetti. Troppo onore noi le abbiamo fatto, perciocchè essa non ha per iscopo di provocare un atto legislativo, ma soltanto di chiamare i gesuiti in aiuto de' malcontenti della Camera e degl'impazienti di una crisi ministeriale, ad affrettare la quale sarebbero per miracolo uniti e quelli che vogliono e quelli che non vogliono andare a Roma.

La proposta dei diciotto « si risolve in « un atto di biasimo per la politica ministeriale. »

Questa confidenza ci viene fatta dalla *Riforma*, per dimostrare come in tutto questo agitarsi de' piccoli partiti nella Camera, non si tratti d'altro che d'una quistione di gabinetto.

Non se ne poteva quasi dubitare, considerando come a capo dei 18, i quali vogliono riparare a' mali che la Compagnia di Gesù cagiona non solo alla società, ma anco alla Chiesa, stia l'on. Bargoni, che ministro per otto mesi nel gabinetto degli on. Menabrea e Digny, non avrebbe potuto farsi gonfaloniere dei diciotto, quand'anco a vantaggio della Chiesa, se non aveva da proseguire un intento politico veramente importante, qual'è una crisi ministeriale.

Ma se questi difensori della società e della Chiesa avevano in animo di infliggere un biasimo al ministero e di seppellirlo, com'essi dicono, sotto il peso de'suoi innumerevoli errori, non avevano un altro mezzo di raggiungere il loro scopo?

Dissotterrare un decreto promulgato or sono ventitrè anni, in tanta differenza di tempi, di condizioni, di sentimenti e di leggi, ci pare un ripiego che non corrisponde alla copia de' loro espedienti politici. Era forse meglio che avessero addirittura proposto un voto di sfiducia. Di che temevano? Che si dicesse che sono ambiziosi? Ma che v'ha di più commendevole della legittima ambizione di chi si sente chiamato a capitanare un partito e condurlo ad alti destini? Talvolta accade a' profani di giudicare codesti uomini superiori, siccome degli irrequieti, che trovano riposo soltanto quando sono appoggiati ad un portafoglio e non sono invece che degli spiriti magnanimi, i quali obbediscono alla loro vocazione e si agitano fatalmente per compierla. Il volgo li biasima, mentre dovrebbe compiangerne la sorte od ammirarne la costanza.

Forse eglino stimavano che il mettere nuda la questione di gabinetto avrebbe fatta un'impressione poco buona. Fors'anco non pareva propizio il momento ad un atto che non corrisponderebbe probabilmente a' voti del paese. Era più prudente di girare la posizione, e di farsi avanti come gli araldi di una grande riforma ed i promotori di una risoluzione politica, che avrebbe raccolti intorno a loro tutti gli affetti popolari.

Che cosa trovare? In altri tempi ci sarebbe stato un voto intorno a Roma; oggi ci sono i gesuiti.

Ma hanno dato prova d'una smemoratezza veramente straordinaria.

Eglino hanno mostrato di dimenticare che siamo nel 1871 e non nel 1848, e che cinque anni or sono venne promulgata una legge, il cui primo articolo suona così:

« Non sono più riconosciuti nello Stato « gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed « i conservatorii e ritiri, i quali importino vita comune ed abbiano carattere « ecclesiastico. »

Ed hanno dimenticato qualche altra cosa, come ce ne avverte la *Riforma*, domandandoci quando ed in quale occasione il ministero ha dichiarato di voler introdurre in Roma la legge che toglie agli ordini religiosi la personalità civile.

Noi ci affrettiamo di soccorrere alla labile memoria della *Riforma*, ricordandole la Relazione del Consiglio de' ministri a S. M. il Re, in data del 2 novembre scorso, in cui esplicitamente è stabilito che rispetto a Roma deve rimaner « ferma l'ap« plicazione dei nostri principii giuridici « intorno alla personalità delle associazioni « religiose. »

È egli possibile che non si rammenti un punto così essenziale del programma ministeriale?

Ora che l'abbiamo rammemorato noi, che resta della proposta dei 18 difensori della Società e della Chiesa?

Resta questo solo che il ministero vuole applicare a Roma il principio che toglie la personalità civile a tutti gli ordini religiosi come provvisione d'ordine politico, economico e sociale ed eglino non l'applicherebbero che alla Compagnia di Gesù, per castigarla de' mali che cagiona alla società ed alla Chiesa.

Qual è la politica più liberale? La loro o quella del ministero?

Dunque neppure sotto l'aspetto delle simpatie popolari, il terreno della lotta è stato bene scelto.

Una proposta che il ministero e tutti gli uomini liberali hanno l'obbligo di respingere perchè restrittiva e perchè dettata da considerazioni che hanno poco valore sulle deliberazioni di un Parlamento, le quali debbono essere consigliate soltanto da riguardi d'ordine politico, di diritto pubblico e d'interesse sociale, non ha molta probabilità di trovar una maggioranza nella Camera. Da niuna parte essa potrebbe sperare di trovar un appoggio efficace, malgrado tutte le premure della *Riforma*.

Non rimane che la buona intenzione, manifestata da' diciotto, e di essa sapranno lor grado tutti quelli, che ogni notte sognano la crisi ministeriale ed ogni mattino si meravigliano che ritardi troppo a venire.

È molto da desiderare che la pace sia presto conchiusa tra la Francia e la Germania anche per poter avere un po' più di regolarità nelle comunicazioni postali che dal principio di questa guerra andarono come Dio volle. Noi, per esempio, non abbiamo ricevuto ieri il discorso del signor Thiers che altri giornali ricevettero, e non possiamo riprodurlo che oggi. Il telegrafo ce ne aveva già comunicato il sunto; ma trattandosi di una specie di programma governativo, crediamo tuttavia opportuno il riferirlo.

Il signor Thiers dichiara, in sostanza, che la pace è una necessità, che la repubblica per ora può continuare a sussistere e che quando gli animi saranno più tranquilli si deciderà dalla maggioranza dei francesi quale esser debba la forma di governo definitiva della Francia. Come ben si vede, adunque, è la prospettiva di una rivoluzione in permanenza, perchè a nessuno verrà in mente che con questo concorso aperto a tutte le ambizioni, esso abbiano a quetare per lasciare instaurare quell'ordine e quella prosperità di cui la Francia ha bisogno e che il signor Thiers spera di poter avviare anche lasciando in sospeso la decisione della forma di governo.

Siamo anche noi persuasi che i mali rovesciati sulla Francia da questa guerra sono tanti che la quistione sulla forma di governo abbia in certo qual modo perduto della sua importanza; ma non dimentichiamo che si tratta appunto della Francia, del paese, cioè, dove una tale quistione è sempre stata preminente e sia perciò concesso il dubbio se il lasciarla sospesa possa combinarsi con quel rinascimento di fiducia e quel risorgimento del credito che il signor Thiers spera di poter promuovere.

Un'altra osservazione su questo discorso, ed abbiamo finito. Il signor Thiers si compiacque di vantare le forze inesauribili della Francia, cedendo con questo ad una tentazione rettorica, della quale un uomo di Stato prudente avrebbe dovuto guardarsi, massime in questo momento. Alla vigilia di aprire trattative con un nemico che già è anche troppo disposto a rovistare in tutti i più segreti ripostigli del vinto per cavarne qualche cosa, questa parola del signor Thiers ci parve una iattanza estremamente inopportuna. Stia pur tranquillo che il conte di Bismarck saprà giovarsene e rammenterà al signor Thiers che, alla fine dei conti, le domande possono essere grandi, perchè la ricchezza della Francia è inesauribile; ciò che non è mai vero per alcun paese. Ma, pur troppo, non sono queste le sole parole pronunciate o scritte dal signor Thiers, che il signor di Bismarck potrà ricordare con molto suo vantaggio durante le trattative.

Ecco il discorso:

Signori, devo anzitutto ringraziarvi, non per il pesante fardello che mi caricate sulle spalle, ma per le attestazioni di fiducia che m'avete dato ieri l'altro. Quantunque preoccupato del còmpito difficile, pericoloso e sovratutto doloroso, che mi è imposto, non provai che un sentimento, uno solo, quello dell'immediata obbedienza assoluta alla volontà del paese, che dev'essere tanto più obbedito quanto è più sventurato. (*Benissimo*)

Sì, è doloroso più che non sia stato in qualsiasi altr'epoca della sua sì lunga storia, sì avvicendata e gloriosa, in cui videsi tante volte precipitato in un abisso d'infortunio per risalire alla potenza ed alla gloria, avendo costantemente per iscopo tutto ciò che è grande, bello ed utile all'umanità.

È, senza dubbio, disgraziato; ma rimane uno dei più grandi paesi, uno dei più possenti della terra, sempre giovane, altiero, pieno di risorse, sempre eroico per eccellenza, come lo dimostra la lunga resistenza di Parigi, che rimarrà uno dei monumenti di costanza e d'energia umana.

Pieno di fiducia nelle potenti forze della nostra cara patria, mi rimetto senza esitanza e senza calcolo alla volontà nazionale da voi espressa, ed eccomi al vostro appello, ai vostri ordini, se così posso dire, pronto ad obbedirvi, però con una riserva, quella di resistervi, se, trascinati da un generoso sentimento, ma senza riflessione, voi mi domandaste ciò che la prudenza politica condannasse, come già feci otto mesi fa, allorquando mi alzai con impeto per resistere a funesti compromessi che ci dovevano condurre ad una disastrosa guerra.

Per l'interesse dell'unità d'azione mi avete lasciata la scelta de' miei colleghi. Io li scelsi senza altra preferenza che la pubblica stima universalmente concessa al loro carattere, alla loro capacità, e li andai a prendere non in uno dei partiti che ci divide, ma in tutti, a somiglianza del paese quando vi diede i suoi voti, facendo comparire sulla stessa lista personaggi di sentimenti disparati, apparentemente opposti; ma uniti nel patriottismo, nelle idee e nella comunanza delle buone intenzioni.

Permettetemi di dirvi i nomi e le attribuzioni dei colleghi che vollero prestarmi la loro opera:

Sigg. Dufaure, ministro della giustizia;
Jules Favre, ministro degli esteri;
Picard, ministro dell'interno;
Jules Simon, ministro dell'istruzione pubblica;
De Larcy, ministro dei lavori pubblici;
Lambrecht, ministro del commercio;
Il generale Leflò, ministro della guerra;
Ammiraglio Pothuau, ministro della marina.

Avrete, senza dubbio, osservato che io non mi sono incaricato di nessun dipartimento ministeriale, affine d'avere maggior tempo per indurre ad uno stesso pensiero, circondare d'una medesima vigilanza, tutte le parti del governo della Francia.

Senza recarvi oggi il programma di governo, la qual cosa è sempre un po' vana, mi permetterò di presentarvi alcune riflessioni su quel pensiero d'unione che mi dirige, e dal quale vorrei fare uscire la costituzione attuale del nostro paese.

In una società prospera, regolarmente costituita, che ceda pacificamente, senza scossa al progresso degli spiriti, ogni partito rappresenta un sistema politico, e a riunirli tutti in una serie amministrativa, opponendo tendenze contrarie che si annullerebbero reciprocamente o si combatterebbero, si riescirebbe all'inerzia od al conflitto.

Ma, ahimè! una società regolarmente costituita, che ceda lentamente al progresso degli spiriti, è la nostra situazione presente?

La Francia, precipitata in una guerra senza seri motivi, senza preparazione sufficiente, vide una metà del suo suolo invaso, il suo esercito distrutto, la sua bella organizzazione spezzata, la sua vecchia e potente unità compromessa, la sua finanza scossa, la maggior parte de' suoi figli strappati al lavoro per andar a morire sopra un campo di battaglia, l'ordine profondamente turbato da una subita apparizione dell'anarchia, e dopo la resa di Parigi la guerra, sospesa per alcuni giorni soltanto, è pronta a rinascere, se il governo stimato dall'Europa, accettando coraggiosamente il potere, prendendo sopra di sè la responsabilità di dolorosi negoziati, non porrà un termine a spaventose calamità.

Di fronte ad un tale stato di cose, vi sono, vi possono essere due politiche? E, al contrario, non ve n'è una sola, forzata, necessaria, urgente, consistente nel far cessare il più prontamente possibile i mali che ci opprimono? (*Approvazione*)

Potrebbe qui alcuno sostenere che non è mestieri, il più presto, il più completamente possibile, far cessare l'occupazione straniera, mediante una pace coraggiosa, discussa, e che non sarà accettata se non è onorevole? (*Nuova approvazione*) Sgombrare la nostra campagna dal nemico che la calpesta e la divora, richiamare dalle prigioni i nostri soldati, i nostri ufficiali, i nostri generali prigionieri, ricostituire con loro un esercito disciplinato e prode, ristabilire l'ordine turbato, surrogare poi e tosto gli amministratori dimissionarii, riformare coll'elezione dei Consigli generali (*lunghi segni d'approvazione a destra*) i nostri Consigli municipali sciolti, ricostituire anche la nostra amministrazione disorganizzata, far cessare spese rovinose, rialzare, se non le nostre finanze, il che non potrebb'essere l'opera d'un giorno, almeno il nostro credito, unico mezzo di far fronte ad impegni urgenti, rinviare ai campi, alle officine, i nostri *mobili* non mobilizzati, riaprire le strade intercettate, rifare i ponti distrutti, far rinascere così il lavoro sospeso dappertutto, il lavoro che solo può procurare il mezzo di vivere ai nostri operai, ai nostri contadini.

V'ha chi potrebbe dire esservi cosa più urgente di ciò? (*Segni di adesione*) E ci sarebbe qui per avventura chi osasse discutere dottamente degli articoli di costituzione, mentre i nostri prigionieri muoiono dalla miseria in lontane contrade, o mentre le nostre popolazioni, morenti di fame, sono costrette a dare ai soldati stranieri l'ultimo tozzo di pane che loro rimane? (*Bene*)

No, no, signori! pacificare, riorganizzare, rialzare il credito, ravvivare il lavoro, ecco la sola politica possibile e la sola anche conveniente in questo momento. A ciò, qualsiasi uomo di senno, onesto, illuminato, checchè pensi o della monarchia o della repubblica, può lavorare utilmente, degnamente, e, anche se vi avesse lavorato solamente un anno, sei mesi, potrà rientrare nel seno della patria colla fronte alta, colla coscienza soddisfatta.

Ah! certo, quando noi avremo reso al nostro paese il servizio urgente che ho detto, quando avremo rialzato dal suolo, ove giace, questo nobile ferito che si chiama la Francia, quando avremo rimarginato le sue piaghe, rianimate le sue forze, noi lo restituiremo a se stesso, e allora, risanato, ricuperata la libertà di spirito, esso dirà come vuol vivere. (*Benissimo*)

Terminata quest'opera di riparazione (e non potrebbe essere molto lunga), il tempo di discutere, di pesare le teorie di governo sarà giunto: e non sarà più un tempo rubato al paese.

Lontani già un po' dai travagli d'una rivoluzione, avremo ricuperata la calma; avendo compiuta la nostra ricostituzione sotto il governo della repubblica, potremo decidere con conoscenza di causa dei nostri destini, e tal giudicio sarà pronunziato non da una minoranza, ma dalla maggioranza dei cittadini, cioè dalla volontà nazionale stessa.

Questa è la sola politica possibile, necessaria, adattata alle circostanze dolorose nelle quali versiamo. Ad essa i miei onorevoli colleghi sono pronti a consacrare le loro facoltà sperimentate — ad essa, dal canto mio, nonostante l'età e la fatica d'una vita lunga, sono pronto a consacrare le forze che mi rimangono, senza calcolo, senza altra ambizione, ve l'assicuro, che quella di meritare a' miei ultimi giorni il rimpianto de' miei concittadini, e, lasciate ch'io aggiunga, senza neppure esser certo, dopo il più completo sacrifizio, d'ottenere giustizia de' miei sforzi.

Ma non monta: davanti al paese che soffre, che perisce, ogni considerazione personale sarebbe imperdonabile. Uniamoci, signori, e persuadiamoci che, mostrandoci capaci di concordia e di saviezza, otterremo la stima dell'Europa, colla sua stima il suo concorso; inoltre il rispetto del nemico stesso; e sarà la maggior forza che possiate dare ai vostri negoziatori per difendere gli interessi della Francia, nelle gravi trattative che stanno per aprirsi.

Sappiate dunque rimandare a suo tempo, che non sarà troppo lontano, le divergenze di principii che ci hanno divisi, che ci divideranno forse ancora. Ma non torniamovi sopra se non quando coteste divergenze, frutto, il so, di convinzioni sincere, non saranno più un attentato contro l'esistenza e la salute del paese.

DISCORSO DEL CONTE ANDRASSY

Il presidente del ministero ungherese conte Andrassy fece la seguente risposta, nella seduta della Camera dei deputati ungheresi del 20, alle interpellanze dei signori Stratimirovich ed Jranyi:

Il sig. deputato Stratimirovich spiegò una frase di una nota diplomatica nel senso che la monarchia avrebbe l'intenzione di effettuare un intervento armato, ovvero di minacciare i Principati Danubiani. A questo riguardo posso dichiarare in nome del ministro degli esteri, ch'egli non intendeva affatto, allorquando spedì la nota in quistione di derogare dai trattati del 1856, e che, al contrario egli volle dimostrare quanta importanza annette la monarchia a quei trattati, in forza dei quali sono garantiti la posizione internazionale ed i diritti dei Principati Danubiani.

È quindi privo di fondamento il timore del sig. deputato che la nota implichi un'ingerenza negli affari interni dei Principati, ed io spero che ora i signori deputati e tutti coloro che dividevano la sua apprensione saranno soddisfatti di questa dichiarazione.

Passerò alle altre domande dei signori deputati, la più importante delle quali è, se il governo ha l'intenzione di mantenere la neutralità in Oriente come l'ha mantenuta in Occidente. Il sig. deputato mi permetta l'osservazione che una risposta precisa intorno all'attitudine che un governo intende assumere può venir chiesta soltanto in un caso determinato; nessuno può pretendere che il governo prenda degl'impegni in generale, senza che gli sia fatta alcuna domanda precisa.

Il signor deputato si deve quindi contentare della dichiarazione che noi assumeremo quell'attitudine che meglio conviene agl'interessi della monarchia. In questa circostanza, del resto, io posso rispondere appunto come risposi il 14 giugno 1869 all'interpellanza Miletics, che era all'incirca del tenore dell'attuale. Io risposi allora: « Noi non abbiamo in Oriente altro interesse che il mantenimento dei rapporti amichevoli, l'aumento e la sicurezza del commercio e delle comunicazioni, del rimanente noi non abbiamo la menoma volontà di fare una conquista qualunque. Il governo ungherese ha sostenuto e sostiene sempre questa politica nel Consiglio della Corona.

« Perchè però questa dichiarazione non venga interpretata nel senso che il governo ungherese segue questa politica in opposizione al governo comune, dichiaro che il mantenimento della pace ed il non intervento sono la linea di condotta politica seguita e desiderata dal governo comune al pari che dal governo ungherese. Siccome però mi sembra che nella seconda parte della domanda il signor deputato esprima il desiderio che sia sempre mantenuto il principio del non intervento, ritengo necessario di dichiarare che l'effettuazione di questo principio in Oriente è soggetta ad una condizione e ad un limite naturale, cioè: al non intervento degli altri. » (*Vivi applausi*)

Anche oggidì non potrei rispondere altrimenti, io credo che quella risposta sia opportuna anche attualmente e possa convincere il signor deputato che quella nota non aveva lo scopo di abbandonare la politica seguita sinora. Aggiungerò che il governo non solo mantenne questa politica, ma la propugnò e cercò che anche altri la mantenesse. (*Applausi*)

In quanto all'on. deputato Iranyi, io sperava ch'egli si avvedesse, non avendo io risposto sinora, che riteneva superflua una discussione su quell'argomento. Siccome però egli insiste ed anche i suoi amici politici mi hanno rivolto domande nello stesso senso, risponderò brevemente. Se il signor deputato segue attentamente gli avvenimenti in Europa, egli dovrà aver acquistata la convinzione (anche dal discorso del Trono inglese) che un intervento non è molto proficuo anche nel caso in cui esso venisse chiesto ad una terza potenza dai due belligeranti, poichè anche in questo caso quella potenza si espone al pericolo di veder respinte le sue proposte da ambedue le parti; ma questo intervento sarebbe affatto inopportuno, se non è desiderato da nessuna delle due parti. Siccome ora per l'appunto sono incominciate trattative di pace, con maggiori probabilità di successo che sinora, io ritengo inopportuna ogni risposta in qualunque senso, e spero che il signor deputato lascierà al governo la cura di decidere come e quando esso possa prestare utili servigi in questa quistione (*Applausi fragorosi*).

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 22 *febbraio*. — Dio mio che chiasso!.... che *rabel!* Ho ancora le orecchie intronate dalle grida, dalle urla, dai fischi, e sarà gran ventura se potrò raccapezzare qualche cosa sulla fiera fantastica, come vi avevo promesso.

Come al solito, anche quest'anno il carnevale fu messo a contribuzione per le opere di beneficenza; anche l'allegria è diventata ormai un efficacissimo mezzo di commercio che fa correre e circolare spontaneamente il danaro.

In questi quattro giorni del regno di Gianduia, Torino fu l'emporio del buon umore di tutte le circostanti provincie che a Torino si sono riversate per dimenticare un istante le bollette dell'esattore e farsi, come si dice, *un po' di buon sangue*. In questi due ultimi giorni specialmente, la via di Po, la piazza Vittorio Emanuele, la piazza Castello erano mari e torrenti agitati da correnti diverse ed impetuose, di cui il chiasso, l'allegria, il vociare delle mascherine, lo squillare delle trombe, trombette, corni e zufoli di ogni genere, il fischio ed il baccano di ogni specie facevano uno spettacolo strano, originale, attraente. La via e le piazze circondate da banchi elegantissimi di ogni genere e di ogni colore. Ogni industria, ogni commercio erano rappresentati, dai fiori agli *agnolotti*, dalla macchina dei confetti al torchio della zecca, con cui due enormi *ourang-outangs*, ministri di Gianduia, coniavano medaglie, monete, insegne di tutti gli ordini cavallereschi del mondo e di molti altri ancora, che si vendevano per pochi soldi a chiunque desiderasse, a buon prezzo, appartenere alla cavalleresca famiglia! Gianduia si volle costituire a potenza di prim'ordine e volle far concorrenza alla Spagna ed anche all'Italia col numero dei suoi cavalieri!

I fiori, i confetti, i giocattoli di ogni specie facevano gola ai nostri ragazzi, i quali non

vedevano con dispiacere i papà, assaliti con insistenza dalle mascherine che, lasciando indovinare certi visetti, tutt'altro che da quaresima, facevano delle vere grassazioni, e coi *revolvers* a mille colpi dei loro vezzi e delle loro grazie, vi obbligavano a comprare un fiore, una bambola, un tamburrello.

Era l'assassinio legale rivolto alle nostre povere borse, coperto da una carezza affascinante e da certi occhi che tradivano il grazioso visino e pungevano attraverso i fiori della serica mascherina.

I banchi poi di beneficenza erano regolati in modo che non si riusciva a passare loro innanzi senza lasciar l'obolo, che vi faceva partecipare alla dolce soddisfazione di Gianduia, che vede il *rabel* e il *carlevè* ridondare a beneficio dei poveri fanciulli abbandonati o dei vecchi infermi che attendono la vita e il sostentamento dalla carità cittadina.

Migliaia e migliaia di oggetti, raccolti dal caritatevole zelo delle gentili patrone, facevano bella mostra di sè nel magnifico palco eretto appositamente dalla Società Gianduia, e il più bello ed elegante al certo di quanti abbellirono la via di Po e le piazze. Esso rappresenta un grandioso paesaggio abbellito in fondo da un scenario *ad hoc* e tutto ornato di palme, di fiori e di frondi che, nell'armonica loro disposizione, fa un magnifico effetto. A fianco di esso era rappresentata bellamente la galleria del Cenisio, alla cui imboccatura un eloquente Gianduia predicava la beneficenza, invitando a comprare, per questo scopo, i ciondoli appositamente fabbricati coi frantumi dell'ultima parete che ci divideva ancora dalla Francia e dal trionfo più grande che la scienza abbia conseguito negli ultimi tempi. Nel palco, le patrone ed i membri del Comitato promotore mettevano all'asta con mirabile risultato gli eleganti doni, che si pagavano talvolta ad elevatissimo prezzo.

Altro banco che aveva per iscopo la beneficenza era quello dell'*Arca di Noè* che rappresentava appunto quell'antico edificio navale a cui il mondo è debitore della sua seconda vita, e nel quale, l'Istituto delle figlie pei militari, il Ritiro delle figlie povere, e la Società cooperativa torinese per gli operai, radunava quattrini per i poveri colla vendita dei biglietti di una lotteria i cui premi erano più che *tremila* oggetti raccolti anch'essi e regalati dalla carità cittadina.

Era commovente il vedere in mezzo alla chiassosa allegria del carnevale sovraneggiare la dolce e gentile gioia della beneficenza e della carità; in mezzo ai divertimenti far capolino la soave soddisfazione di aver contribuito ad un'opera buona.

Degli altri banchi che il commercio ha stabilito, sono degni di essere notati per il buon gusto e la ricchezza delle decorazioni quelli dell'orefice Bertinetti, del sig. Soave, fabbricante di mobili, del confettiere Rocca, della zecca di Gianduia, e molti per la vendita di vino, di fiori di giocattoli che sarebbe lungo a nominare.

I forestieri che in gran numero hanno voluto onorare anche quest'anno il nostro carnevale ne andranno via certamente molto soddisfatti, ed avranno, ciò che non si trova in altri passatempi di simile genere, il piacere di aver fatto una buona azione. Il commercio vi troverà il proprio utile, numerosi operai il loro lavoro, e così tutti allegri, possiamo gridare di cuore viva l'*Carlevé*, viva l'*Rabel*, perchè sappiamo ch'essi hanno uno scopo giusto e santo quali desideriamo possano avere in avvenire tutte le feste di questo mondo abituato pur troppo ad occuparsi quasi esclusivamente e troppo spesso di vanità e di leggerezza. Ma per non rubare questo tema agli oratori quaresimali di cui i giornali locali recano la nota, faccio qui punto colle feste del carnevale di Torino.

UNA LETTERA DI GARIBALDI

La *Lombardia* del 22 pubblica la seguente lettera che il generale Garibaldi scrisse al già suo capo di stato maggiore:

Marsiglia, 14 *febbraio*.

Generale Bordone,

Io vi raccomando i nostri bravi fratelli d'armi in generale. Voi sapete quanto me ch'essi hanno ben meritato della Francia e che saranno degni della vostra premura presso il governo.

Io vi raccomando in modo particolare le famiglie, le vedove e gli orfani di coloro che caddero sui campi di battaglia e che lasciano i loro cari superstiti senza appoggio.

Gli italiani, gli spagnuoli, i greci ed altri stranieri che ci aiutarono tanto generosamente a sostenere la santa causa della Repubblica francese, hanno per certo diritto ad una sovvenzione per potere decentemente far ritorno alle case loro.

Se il governo francese avesse intenzione di mantenere l'esercito dei Vosgi quale si trova, coi suoi quadri e cogli stranieri che volessero continuare i loro servigi, nessuno meglio di voi che l'avete organizzato e che lo conoscete nei suoi minimi dettagli, potrebbe continuare nella direzione di esso.

Se voi adunque continuate nel comando dell'esercito dei Vosgi, io acconsentirei che i miei figli restassero ai vostri ordini, e per lo meno il più giovane de' due, e ben inteso, rimanendo la Francia sotto il regime repubblicano.

In ogni modo pregovi, in nome di quell'amicizia che ci lega e del patriottismo che vi distingue, di non abbandonare il nostro giovane e valoroso esercito, finchè può aver bisogno di voi, intero o disciolto.

Vostro affezionato
G. GARIBALDI.

NOTIZIE ESTERE

I cittadini di Metz, residenti a Lilla, hanno rivolto la seguente protesta all'Assemblea nazionale di Bordeaux:

Lilla, 16 *febbraio*. — I sottoscritti cittadini di Metz, penosamente commossi dalle voci che corrono relativamente alla cessione di Metz all'impero di Germania, si affrettano a protestare dinnanzi a voi, con tutta l'energia del loro animo, contro questo fatto, che sarebbe certamente il colmo delle sciagure subite dalla loro infelice patria, dacchè è incominciata la guerra. Noi abbiamo fatto il possibile per cooperare alla difesa del nostro paese invaso e devastato.

La nostra madre non vorrà respingerci dal suo seno, noi che siamo accorsi in suo aiuto, e che abbiamo sparso il nostro sangue in sua difesa.

Noi siamo francesi e desideriamo di restare francesi. Non spetta ad alcuno il diritto di venderci, nè di disporre di interessi considerevoli come sono quelli del territorio reclamato dalla Germania.

Noi protestiamo perciò in nome delle nostre famiglie in lutto ed afflitte; in nome dell'onor nazionale, che non può essere alienato, in nome dell'avvenire di questa massa di cittadini, i quali si troverebbero, con quell'atto, espatriati da un paese che li ha veduti nascere, per il quale hanno combattuto e nel quale desiderano di morire.

Viva la Francia, nostra illustre madre! Viva la Repubblica!

(*Seguono le firme*)

Il *Journal des Débats* del 18 dice:

« Il sig. Thiers è attualmente l'uomo scelto dalla voce popolare per assumere il potere esecutivo. Rileviamo che il sig. Thiers, lasciando in disparte le simpatie personali che naturalmente si suppone ch'egli nutra, abbia detto ai suoi intimi amici ch'egli è favorevole alla repubblica in Francia. »

Si ha da Parigi 19 che i soli giornali i quali non approvano la nomina del signor Thiers a capo del governo e del sig. Grévy a presidente dell'Assemblea, sono quelli dei signori Rochefort e Pyat.

I giornali di Parigi respingono unanimemente ogni idea di cessione territoriale. La *Libertà* dice che non è possibile adoperare l'espressione di « pace durevole » se la Prussia esige una cessione territoriale.

Il sig. Giulio Favre ritornò ieri a Parigi da Versailles.

Il signor Crémieux indirizzò la seguente lettera, il 12 febbraio, ai suoi colleghi:

Signori,

Il *Journal Officiel* contiene un articolo odioso contro il decreto del 28 gennaio, che colpisce i magistrati i quali non hanno rifuggito dal far parte delle Commissioni miste. Il governo di Parigi fece subire alla delegazione anche quest'ultima ingiuria. Glais-Bizoin ed io, che non siamo deputati, non possiamo difenderci, ma ho la convinzione che Gambetta e Fourichon faranno udire alla Camera il linguaggio della più legittima indignazione, e difenderanno agli occhi di tutti l'alta lezione morale inflitta dalla repubblica alla più colpevole viltà che abbia mai degradato la magistratura. E se l'Assemblea biasimasse questo atto emanato dalla loro coscienza come dalla nostra, le proteste di due uomini onesti avrebbero nel paese un'eco che sarà il giudizio supremo.

Usando dei pieni poteri che voi mi avete delegati, ho voluto, il 16 ottobre, salvare la repubblica convocando gli elettori che avrebbero nominati deputati repubblicani. Voi mi avete inviato per pallone il vostro *veto* imperativo, dinnanzi al quale, colla disperazione nel cuore, bisognò che cedessi. Ed è al momento in cui, sotto l'armistizio prussiano, la Francia e la repubblica sono in sì grande pericolo, che voi colpite la delegazione; essa ha saputo rialzare l'onore delle armi francesi, schiacciato sotto i disastri dell'impero.

Voi vi compiacerete, a datare da questo momento, ahimè, troppo tardo, non inviarmi più decreti da firmare. Spero di poter deporre domani i miei poteri nell'Assemblea. Li lascierò con l'immenso dispiacere di non aver mantenuto la dimissione che vi aveva data il 6, dopo la pubblicazione del decreto imperativo che voi imponevate tanto brutalmente ai vostri colleghi, e d'essere rimasto nel governo, cedendo alle vostre istanze.

Gradite, ecc. AD. CRÉMIEUX.

Si legge in una corrispondenza da Parigi del *Daily Telegraph*:

« Un medico mi ha detto quest'oggi che la mortalità è stata considerevole fra i feriti francesi, in tutt'i casi in cui il proiettile è restato parecchie ore nel corpo prima dell'estrazione. Egli mi ha spiegato il fatto colla circostanza che le palle prussiane contengono alla base un po' di mercurio, destinato ad aumentare la forza esplosiva della cartuccia; il gas che si produce al momento dell'esplosione converte questo mercurio in un acido mercuriale della natura più deleteria, ed il cui effetto è di avvelenare il sangue, che resta per qualche tempo in contatto colla palla. È evidente che il fatto non implica alcuna specie di rimprovero contro i prussiani, e non è per lagnarsene che questo medico me ne parlò, ma soltanto a titolo di constatazione di un curioso fenomeno chimico.

« Il generale Ducrot sta molto meglio. Egli ha inviato, coll'intermediario dei signori Chabannes e Gaston, suoi ufficiali d'ordinanza, una lettera al generale Moltke per chiedere di essere giudicato da un tribunale d'onore composto di ufficiali prussiani affine di far decidere pubblicamente se egli ha avuto torto di fuggire da Pont-à-Mousson. »

Scrivono da Strasburgo, 18, alla *Freie Presse* che tutti i professori del Liceo di quella città ricevettero l'ordine dalle autorità prussiane, di partire entro 48 ore colle loro famiglie dal distretto dell'Alsazia.

I giornali inglesi del 20 annunziano che il matrimonio di S. A. R. la principessa Luigia sarà celebrato il 21 marzo p. v. nella cappella privata del castello di Vindsor.

Scrivono da Madrid, 9, all'*Ind. Belge* che il risultato generale delle elezioni pel rinnovamento delle deputazioni provinciali è stato di 913 deputati favorevoli al governo e di 528 deputati dell'opposizione. L'opposizione ha trionfato in tutto od in parte a Badajoz, Burgos, Cadice, Castellon, Gerona, Granata, Guadalajara, Jaen, Oviedo, Siviglia, Tarragona, Feruel, Valenza, Valladolid, Zamora e Saragozza, cioè in sedici provincie. Secondo la stessa corrispondenza la notizia data dai giornali inglesi che siano stati scoperti ed arrestati gli assassini del gen. Prim, è falsa. La giustizia non sa nulla ancora di questo affare.

Il *Times* del 20 ha il seguente telegramma da Madrid, 19:

« Ritornando a casa questa mattina per tempo, il presidente Zorilla ed il senor Hernandez furono assaliti nella Calle Pez da due individui i quali fecero fuoco contro di loro. Sette palle passarono loro presso e si conficcarono nel muro di una casa.

« Gli assassini fuggirono senza poter essere scoperti lasciando in terra un trombone. »

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli, 18:

« La Porta rifiuta di estendere l'autorità della Commissione europea del Danubio oltre ad Isaktchi, limite attuale.

« Essa non vuole neppure consentire che le potenze abbiano più di due navi da guerra di stazione nel Danubio.

« La Porta protesta contro ogni spedizione italiana contro Tunisi, poichè implicherebbe una violazione dei diritti del Sultano e potrebbe creare serie difficoltà fra la Turchia e l'Italia. La Porta si dichiara disposta ad esaminare le lagnanze degli italiani e ad accordar loro soddisfazione. »

La *Libertà* di Roma ha i seguenti telegrammi:

« *Bordeaux*, 21. — I principi d'Orléans sono partiti senza insistere per essere ammessi all'Assemblea.

« *Madrid*, 21. — Il maresciallo Serrano fu arrestato. Non si conosce ancora il motivo di tale arresto.

« *Parigi*, 21. — La Prussia chiede sette miliardi di franchi per indennizzo. »

La *Lombardia* ha per telegrafo da Bordeaux in data del 21:

« Guizot è partito per Londra. Il governo gli ha conferito i pieni poteri per partecipare alla Conferenza.

« È voce che il portafoglio del ministero dei culti sia stato offerto a mons. Dupanloup.

« Gambetta rifiutò l'invito dei Municipi di Lione e di Marsiglia, che lo avevano pregato di assistere alle feste per l'anniversario della rivoluzione del 1848 (24 febbraio).

« È giunto Olozaga.

« 22 *febbraio*. — Domani s'adunerà l'Assemblea nazionale per importanti comunicazioni del governo. È voce che possa essere presentato il trattato di pace, i cui preliminari sarebbero già stati sottoscritti. Si aggiunge che la questione del territorio rimanga per ora in sospeso, e che possa essere definita in senso non favorevole all'onore della Francia. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 febbraio, col quale, a datare dal 1° aprile prossimo, il ruolo organico per il servizio del bollo è aumentato di quattro posti.
2. Elenco di disposizioni avvenute nel personale dell'ordine giudiziario.
3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE CENTRALE DEL TESORO

A cominciare dai versamenti che si eseguiranno dal 23 febbraio 1871, le scadenze dei Buoni del Tesoro non potranno essere inferiori a mesi sei.

Rimane fermo il saggio degl'interessi fissato dal R. decreto del 22 luglio 1870, N. 5758, cosicchè verrà corrisposto l'interesse del 5 per cento pei buoni con iscadenza di 6 mesi; del 6 0|0 per i buoni con iscadenza da 7 a 9 mesi, e del 7 0|0 pei buoni con scadenza da 10 a 12 mesi.

Firenze, 22 febbraio 1871.

CRONACA DI FIRENZE

Nessun fatto importante nelle scorse ventiquattr'ore. La Questura non registra che qualche arresto di lieve entità.

La drammatica compagnia Bellotti-Bon darà principio alle sue rappresentazioni la sera del 26 corrente al teatro Niccolini. Essa viene fra noi in parte rinnovata, e fra i nuovi attori vi è lo Zerri, del quale ci dicono assai bene. La compagnia esordirà addirittura con un colpo di Stato, cioè con due produzioni nuove per Firenze: una di Leopoldo Marenco, intitolata: *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca?* e l'altra del comm. Desiderato Chiaves, che ha per titolo: *Il terzo qual è?* Entrambe furono già applauditissime a Torino.

Abbiamo ricevuto il programma per la fondazione di un collegio-convitto in Assisi per i figli degli insegnanti, con ospizio per gli insegnanti benemeriti. Il Comitato promotore, presieduto dal cav. prof. Carlo Morelli, deliberò di aprire immediatamente la pubblica sottoscrizione che deve dar vita a quest'opera filantropica. Sarà accettata ogni offerta, sotto qualsiasi forma e di qualsiasi entità, purchè il versamento totale sia effettuato entro un anno, a partire dal 1° marzo 1871. Gli oblatori di una somma non minore di L. 200 saranno dichiarati fondatori dell'istituto. La sede del Comitato promotore è in Firenze. Non dubitiamo che gl'insegnanti tutti vorranno cooperare a quest'opera, che riguarda principalmente i loro interessi.

Domani, 25, al teatro Principe Umberto, la Compagnia equestre diretta da E. Guillaume, darà principio ad un corso di variate rappresentazioni.

Il prof. Giglioli incomincierà oggi, 24, nel R. Museo, la parte speciale del suo corso, trattando: « La zoologia e l'anatomia comparata dei mammiferi. » Tale corso sarà continuato nei giorni di lunedì e venerdì, a ore 12 m.

Domani, 25, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena farà la sua lezione di letteratura greca, trattando: « Della vita e delle opere di Senofonte. »

Ad un'ora pom. il prof. G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla « Mitologia di Roma. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 23 *febbraio ore* 1 *pomerid.*

Ieri sera soffiò forte il vento di Nord a Girgenti; oggi il N-O. è forte e il mare è agitato a Brindisi; mosso nelle altre stazioni dell'Adriatico inferiore. Il cielo è sereno quasi dappertutto. I venti dominanti sono di maestrale.

Le pressioni sono aumentate di 2 a 5 mm. in tutta la Penisola.

Continua il bel tempo.

Temperature estreme del dì 23 *febbraio*

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 2 0
Massima + 13 5

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Lombardia* del 22 corrente si legge:

Il ministro della guerra, luogotenente generale Ricotti, ha ordinata una ispezione ai vari Comandi di distretto. Per quello di Milano venne destinato il generale Bocca, comandante la brigata Parma. Lo scopo di questa ispezione, a quanto affermano, è di portare nuove riduzioni al corpo di stato maggiore delle piazze.

Il caporale della 16ª compagnia, 2° reggimento bersaglieri, Antonio Montecalvo di Alfonso, d'anni 26, di Borino, insegnando ieri gli esercizi militari in Castello, ad alcune reclute, ordinava il fuoco. I fucili erano tutti appuntati contro di lui, il quale punto non sospettava che qualcuno fosse carico, sebbene non avesse, com'era suo dovere, esaminate tutte le armi. Infatti, dal fucile del soldato Ercole Marchesi uscì un colpo, e la palla andò a ferire alla fronte il povero caporale, che rimase sull'istante cadavere. Il Marchesi impazzì quasi pel dolore d'aver ucciso il caporale, che era un ottimo giovane, amato da tutti. Il pretore del mandamento si recò tosto sul luogo per le pratiche di legge.

Un furto ingente fu commesso nello studio della ditta Giacomo e Felice Levi, in via del Giardino, n. 5. I ladri, introdottivisi praticando un foro nel muro che divide uno dei locali dello studio da una scala che mette nella cantina, scassinarono due casse forti, e vi rubarono la somma di L. 18,000 in effetti pubblici, valori e numerario. Sgraziatamente finora non si ha indizio di sorta sugli autori di questo furto.

Abbiamo sott'occhio il riassunto dell'esame definitivo ed assento dei giovani inscritti della città di Milano, per la leva, classe 1849.

Gl'inscritti che concorsero all'estrazione, compresi 31 capi-lista, furono N. 1412. Il contingente di prima categoria, assegnato dal ministero della guerra sul numero degl'inscritti in proporzione del 16. 70 per cento, fu di 236. Ma infatti risultò di soli 231, cioè, abili assentati N. 143; volontari già sotto le armi, N. 62; affrancati col pagamento della tassa governativa di L. 3,200, N. 25; surrogato da fratello, N. 1. Gli altri 1180 inscritti vengono così ripartiti: esentati per titoli (art. 86, 87, 88 della legge) N. 371; rivedibili, perchè in carcere, 24; rivedibili per gracilità o mancanza di statura, 101. Cancellati dopo l'estrazione, perchè morti, 36; id., perchè inscritti in altri comuni, 2; riformati per infermità od imperfezioni fisiche esimenti dal servizio, 594; mancanti, dichiarati renitenti, 27; mancanti e rimandati alla seduta completiva, 25.

Raffrontando le risultanze di questa leva con quella del 1848, si ha: gl'inscritti nel 1849 furono 47 di più; il contingente assegnato 8 di più; gli abili 25 in più; i volontari già sotto le armi 34 di meno; gli affrancati 11 di più; gli esentati 59 di più; i rivedibili per gracilità 84 di più; i morti cancellati dopo l'estrazione 26 di meno; i riformati 92 di meno; i mancanti renitenti 5 di più.

— Fino da oggi, scrive la *Libertà* di Roma del 22, il comm. Pietro Rosa, senatore del Regno, e sopraintendente degli scavi di antichità, ha preso la direzione dei lavori di porta Salara, od almeno di tutto quanto si riferisce ai monumenti antichi scoperti di recente in quel sito. Egli sta preparando un accurato studio degli avanzi di tombe e monumenti resi alla luce verso quella parte del recinto d'Onorio. L'egregio antiquario è incaricato di proporre simultaneamente al governo ed al municipio romano un progetto per ridurre la porta Salara e l'area circostante alla forma più conveniente che si potrà, avuto riguardo alle scoperte già iniziate ed alle altre che molto probabilmente avranno da verificarsi.

Varamento. — Al *Commercio di Genova* del 22 scrivono da Varazze:

Il 16 corrente, da questo cantiere fu felicemente varato un bastimento di prima classe, della portata di 800 tonnellate, costrutto dal signor F. Tassara, per conto dell'armatore e capitano signor Balestrino di Camogli.

Concorso. — Un concorso al premio di L. 700 viene aperto dal Comizio agrario di Ferrara per la compilazione d'un *Catechismo popolare agrario*, per le Scuole elementari di campagna e per gli Asili scuola della provincia ferrarese, ammettendo al concorso tutti gli italiani.

Decesso. — L'*Osservatore triestino* del 21 annunzia, che Augusto Applegath, l'inventore della stampa a vapore, è morto testè a Dartfort nella grave età di 84 anni.

Augusto Applegath fu pure l'inventore dei biglietti di Banca che non possono essere falsificati, e per tale sua invenzione ebbe una ricompensa di 18,000 lire sterline, pari a 450,000 franchi.

VARIETÀ

Il naufragio dell'HANSA

A suo tempo, fu annunziato che *La Hansa*, uno dei bastimenti che facevano parte della spedizione tedesca al polo Nord, fece naufragio. Ora i giornali tedeschi pubblicano un racconto completo di quel naufragio, dal quale togliamo i brani che ci sembrano più interessanti:

Il 20 luglio 1869, dopo avere comunicato per l'ultima volta con la nave principale della spedizione, la *Hansa*, seguendo le istruzioni avute dal dottore Petermann, fece rotta verso il Nord. Il 29 luglio, l'equipaggio scorse ancora una volta una nave che pareva la *Germania*, ma i due bastimenti non poterono comunicare fra loro.

Il primo tentativo di aprirsi un passaggio fra il ghiaccio andò fallito, ed il 10 agosto si fece un nuovo tentativo.

Il 24 agosto, l'*Hansa* trovavasi distante 24 miglia marittime dalla costa; la scialuppa fu lanciata in mare, e l'equipaggio potè fare ancora 8 miglia marittime. Quantunque non si fosse più che ad una distanza di 16 miglia marittime all'Est dell'isola di Bresbow, dall'alto di un masso di ghiaccio ci fu impossibile scoprire un mare aperto verso terra, lo che ci avrebbe permesso di andare costeggiando. Il capitano sperava che una tempesta verrebbe a portar altrove i ghiacci e ad aprirgli una via, poichè nessuno voleva retrocedere prima di avere raggiunta la meta. I giorni successivi soffiò un gagliardo vento di N-O, che spinse l'*Hansa* verso il S-E, e distrusse tutte le nostre speranze.

Il 7 settembre, all'Ovest noi vedemmo un gran bacino di acqua libera, ma molto agitata, che pareva si estendesse fino alla costa; noi n'eravamo separati da un monte di ghiaccio circondato al Nord ed al Sud da vastissimi campi di ghiaccio. Mediante un canale noi speravamo di poter raggiungere l'acqua libera ed arrivare alla costa. Retrocedere non si poteva, ed era giuocoforza aspettare si presentasse una occasione favorevole per proseguire il viaggio.

Il 9 settembre soffiava un violento vento di Nord-Ovest che scosse fortemente il ghiaccio e lo trasformò in un masso compatto. Verso mezzogiorno, il vento calmossi alquanto, ma noi non potevamo fare rotta verso l'Est nè verso l'Ovest. Il continuo agitarsi dei ghiacciai ci pose spesso in pericolo di essere stritolati. Di rado vedevamo l'acqua libera, e quando la vedeva, essa era sì poca, che sarebbe stato impossibile navigarvi.

L'aspetto del ghiaccio non mutava punto nè poco, ma il freddo facevasi più intenso, talmente che il 14 settembre l'*Hansa* era attorniata de ghiacci di una tale altezza, da farci temere non fosse possibile liberarcene. Il 19 settembre noi ci trovammo completamente chiusi per 73° 6' latitudine Nord e 17° 18' longitudine Ovest; un grosso strato di ghiaccio si era formato intorno al bastimento. Dopo alcune settimane, il mattino del 19 ottobre vi fu un vento violento di Nord-Nord-Ovest con turbini che cacciavano i ghiacci. Poco dopo mezzogiorno, i ghiacci che venivano alla nostra volta avevano già spezzato il ghiaccio che ci accerchiava, e ch'era alto quattro piedi a poppa. L'*Hansa* incominciò a provare tutta la forza della pressione dei massi di ghiaccio che l'attorniavano, fu presa come in uno strettoio, ed incominciò a poco a poco a sollevarsi fino all'altezza di 14 piedi. Dopo un'ora, il ghiaccio incominciò a ritirarsi, ma la nave cadde sul fianco, e sebbene sdrucciolasse nell'acqua libera, non potè rialzarsi. Gettato lo scandaglio, si trovò che nella stiva vi era l'acqua alta circa 12 pollici. Si pompò indefessamente dalle 4 fino alle 7 pomeridiane, e quando le pompe cessarono di manovrare prendemmo qualche nutrimento.

Dieci minuti dopo le 7, gettando di nuovo lo scandaglio, trovammo nella stiva due piedi e quattro pollici d'acqua.

Alle 9 l'uragano di neve cessò, il cielo si rischiarò, ed il freddo crebbe fino a 20 gradi *Réaumur*. L'acqua delle pompe s'infiltrò nei viveri che il giorno prima avevamo trasportati sul ponte; essa penetrò pure nella cabina della stiva, mentre che l'altr'acqua gelava sul ponte, costringendoci a rompere la ringhiera tutt'intorno alla nave perchè l'acqua scolasse in mare. Quell'espediente però non ebbe il felice resultato che ci lusingavamo dovesse avere, ed il ghiaccio sul ponte divenne ancora più alto.

Il 20 ottobre, alle 6 del mattino, avendo pompato senza posa tutta la notte senza riuscire a chiudere la via d'acqua, e le pompe non potendo più servire perchè l'acqua gelava a vista d'occhio, ci appigliammo al partito di abbandonare l'*Hansa* al suo destino. L'acqua irrompeva da prua, la chiglia pareva rotta, e l'*Hansa* faceva acqua da tutte le parti.

Nell'abbandonare il bastimento noi sbarcammo sul ghiaccio tutto ciò che poteva essere utile al nostro mantenimento, lo che non vuol dire che potessimo salvare tutti i viveri, e nemmeno molti altri oggetti della massima utilità ed importanza, come le casse contenenti le collezioni scientifiche, e via discorrendo.

Il 22 ottobre tagliammo gli alberi e salvammo una gran parte dei cordami dell'*Hansa*. La sera prima noi avevamo tagliate le corde delle ancore per impedire che il ghiaccio, sul quale si trovavano le nostre provviste, si rompesse, grazie al peso della nave.

Il 23 ottobre, alle 2 del mattino, l'*Hansa* colò a fondo.

La gran scialuppa, che non era stata attaccata, rimase a galla quando il bastimento s'inabissò; i due altri canotti erano già stati trasportati sul ghiaccio.

L'*Hansa* colò a fondo mentre ci trovavamo a circa 70° 50 di latitudine e 21° di longitudine Ovest. Noi ci trovavamo solamente alla distanza di un miglio tedesco dalla costa di Liverpool; si scorgevano distintamente le sue rupi e le sue montagne che offrono una curiosa analogia con le montagne di creta dei dintorni di Monaco. Noi riconobbimo benissimo la baia di Halloway e l'isola di Glascow, ma non vi era verun mezzo di aprirsi una strada a traverso quel laberinto di ghiaccio.

Ci fu adunque impossibile arrivare al luogo di convegno stabilito con la *Germania*, ma tutti, ed in particolar modo il dottore Petermann, riconobbero che tutto quello che fu fatto corrispondeva con la maggiore esattezza possibile alle istruzioni che ci erano state date nel mese di giugno 1869.

La perdita dell'*Hansa* pose termine al primo atto del viaggio, che durò dal 15 giugno fino al 19 ottobre 1869.

Il 20 ottobre 1869, i quattordici uomini che costituivano l'equipaggio dell'*Hansa* si trovavano abbandonati in mezzo ad un deserto di ghiaccio con pochi oggetti salvati dal naufragio, ma non perciò il loro coraggio venne meno.

Essi calcolavano che il ghiaccio, andando verso il Sud, in circa nove mesi li trasporterebbe in regioni nelle quali fosse possibile trarli a salvamento.

Infatti, il 13 giugno 1870, vale a dire 237 giorni dopo il loro naufragio, gli uomini dell'*Hansa* erano salvati.

Il 20 ottobre, i naufraghi poterono finalmente riposare le loro membra, stanche pei lavori di salvataggio, in una casa che avevano costruita con del carbone (sin dalla fine di settembre) sovra una immensa pianura di ghiaccio di 7 miglia di circonferenza, per potervi riporre le provviste dei loro battelli. Questa casa, entro cui dovevano passare 87 notti, alla luce della loro lampada a petrolio, era relativamente spaziosa; essa aveva 20 piedi di lunghezza e 14 di larghezza; era alta 4 piedi 1|2 dalla parte del muro, e 6 1|2 dalla parte del tetto, edificato con assi. Avevamo viveri e vestimenti a sufficienza; erano stati salvati i fornelli della cucina, e gli alberi tagliati e le altre pareti della nave servivano da combustibile; ma gli strumenti scientifici, le collezioni d'animali, i disegni, le fotografie, ecc., tutto fu perduto.

La vita, in quell'edifizio, era regolata come la vita a bordo. Vi si montava regolarmente la guardia come a bordo, e la divisione del lavoro era la stessa. Si dormiva su sacchi di riposo, e sulla casa sventolava la bandiera. Questa bandiera, simbolo fedele della patria, traversò con noi tutti i pericoli e tutti gl'incidenti del viaggio, e fu ieri consegnata al nostro Comitato. Il freddo non giunse, in generale, che a 22 gradi Reaumur, e durò breve tempo. Le spesse pelliccie ci servivano unicamente di coperta per dormire. Quando il tempo era sereno, potevamo veder la costa. Di tanto in tanto avevamo la visita degli orsi bianchi, alcuni dei quali giungevano a nuoto, altri saltando di scoglio in iscoglio. Essi venivano certamente dal continente. Avremmo forse potuto tentare di recarci a terra, ma correvamo pericolo di smarrirci e di perdere le provviste ed i battelli di salvataggio.

La corrente spingeva il ghiaccio verso il Sud. Alla fine del mese di dicembre i naufraghi erano giunti al 68° grado di latitudine. Si festeggiò il Natale a circa tre gradi più verso il Sud che il luogo del naufragio. Il giorno di Natale pioveva. Mentre passeggiavamo nel pomeriggio, i marinai prepararono un albero di Natale, per mezzo di un bastone in cui introdussero alcuni pezzi di legno a guisa di rami.

Io aveva riservato un bastone di cera per farne delle candele. L'albero era ornato di alcune ghirlande di carta e di dolci fatti da noi. L'equipaggio fece un astuccio da revolver ed un sacco da viaggio e li presentò al capitano. Furono aperte le scatole di zinco regalateci dal prof. Hochsatter, e quella regalataci dall'Istituto geologico, ed il loro contenuto ci divertì assai. Si bevve un bicchierino di Porto, e fu data lettura di alcuni vecchi giornali ch'erano in fondo alla cassa. Quindi organizzammo una piccola lotteria per distribuire a sorte i regali del dottore Hochsatter. La festa passò nel raccoglimento. I pensieri di tutti erano, senza dubbio identici, e non è necessario ch'io li scriva.

Il nuovo anno incominciò sotto tristi auspici. Il mese di gennaio 1871 non fu che una serie di pericoli. Il 2 gennaio i naufraghi si trovavano presso la costa in una baia che denomineremo la *Baia del terrore*. Un violento scricchiolio si fece udire nel nostro isolotto di ghiaccio. Balzammo tutti in piedi.

Noi non potevamo darci conto di questo rumore; di fuori faceva un tempo orribile; fortunatamente era scuro, senza di che la nostra inquietudine sarebbe stata maggiore. Quantunque la porta della nostra casa fosse completamente ostrutta dalla neve, la casa stessa era affondata nel ghiaccio sino ad un piede di profondità. Non si vedeva a dieci passi innanzi a sè e non si sentiva altro strepito fuor quello dell'uragano. Noi ci collocammo bocconi contro terra coll'orecchio su di essa; — Sentimmo uno strepito come quello che succede per una violenta pressione sul ghiaccio o come per l'attrito del ghiaccio contro le roccie. Era impossibile il dissimularcelo; eravamo in una situazione molto pericolosa.

A due ore della notte ci coricammo tutti vestiti aspettando il giorno con impazienza. Il tempo si faceva sempre più brutto; allorchè divenne un po' più bello e cessò la neve, alcuni dei nostri si recarono verso le 10 ore del mattino mediante sforzi inauditi a traverso la neve al luogo ove si era lasciata la *Hansa*.

Lontano circa 200 passi dalla nostra casa abbiamo veduto con terrore vicinissimi a noi quei massi di ghiaccio che si erano accumulati all'estremo limite del nostro accampamento, ridotti in mille pezzi. Il blocco di ghiaccio sul quale ci trovavamo era nondimeno il più colossale, ma il primo urto poteva ridurlo in frantumi. Preparammo in fretta i nostri sacchi di provviste affine di prolungare la nostra esistenza fuggendo rapidamente. Questa volta il pericolo fu evitato, ma il giorno dopo simili scene si rinnovarono spesso. La nostra notte più cattiva fu quella dall'11 al 12 gennaio, perchè fummo in continuo timore che i nostri battelli ci fossero tolti. L'equipaggio si separò in due schiere e ci facemmo i nostri saluti ciascuno essendo pronto a partire col suo battello. La scialuppa era stata completamente abbandonata. Il nostro volto era coperto da uno spesso strato di ghiaccio che si era costretti a togliere con un coltello quando si voleva mangiare e la neve penetrava attraverso a tutti i nostri indumenti; parecchi ebbero le membra gelate ed alcuni avendo le mani gelate non potevano continuare a scrivere il loro giornale.

È un miracolo della Provvidenza che ci ha salvati. Il 14 gennaio, l'isolotto di ghiaccio era tanto diminuito che fummo costretti a lasciare la casa ed a nasconderci nei battelli. Costruimmo una nuova casa sulle rovine dell'altra ed impiegando la neve come cemento. Il 24 gennaio, essa era pronta, ma non aveva che 14 piedi di lunghezza ed 8 di larghezza; siccome essa non poteva riparare che 6 persone alla volta, le altre passavano la notte in una piccola cucina e nei battelli.

Questa fu la nostra posizione durante 108 giorni sino al 7 maggio.

Il grande campo di ghiaccio non era più che un piccolo isolotto galleggiante al momento in cui lo lasciammo; egli non aveva più che 200 passi di circonferenza; questa piccolezza aveva però un vantaggio reale in quella regione di ghiacci galleggianti: come se fosse condotto da una mano invisibile, il nostro pezzo di ghiaccio passava spesso fra quei colossi; talvolta esso era circondato da montagne di ghiaccio, come se si fosse in fondo alla vallata delle Alpi. Uno spettacolo di questo genere si presentò il 19 marzo. In quel giorno noi contemplammo il fenomeno più grandioso che avessimo mai incontrato nel nostro viaggio.

Durante gli ultimi giorni noi avevamo sempre sotto gli occhi grandi masse di montagne di ghiaccio galleggianti. A mezzogiorno, noi fummo spinti verso uno di questi colossi e ben presto ci trovammo nella sua immediata vicinanza. Esso arrestò il corso del ghiaccio e quindi quello del nostro pezzo. L'altezza di questa montagna era di 100 piedi sopra il livello del mare; la sua lunghezza di 3000 piedi e la sua larghezza di 800 piedi; da tutte le parti essa s'innalzava perpendicolarmente dall'acqua; si avrebbe non pertanto potuto salvarsi sopra. Noi non ne ebbimo la menoma volontà, poichè quella massa di ghiaccio era sempre in movimento e faceva talvolta udire un certo scricchiolio formidabile, e si udivano nel suo interno certi strani rumori che si sarebbe detto prodotti dagli spiriti. L'esterno presentava screpolature e fessure. Alle cinque, questa massa enorme si mise nuovamente in movimento, splendidamente illuminata dai raggi del sole.

Era al 61° 12° N. e 42° O., il 7 maggio che abbandonammo l'isolotto che ci aveva portati durante 200 giorni. La costa meridionale della Groenlandia, colle sue correnti violente e tanto pericolose pel nostro campo di ghiaccio ed il capo Farewell, colle sue tempeste, non dovevano più esser lontani; le provvigioni erano considerevolmente diminuite; verso la costa si vedeva l'acqua libera. In capo a 4 ore, i tre battelli che si erano tenuti sempre pronti alla navigazione, erano posti in mare; il capitano Hegemann prese il comando del battello *Hoffnung*, il primo ufficiale, Hildebrandt, quello del *Bismarck*, ed il secondo ufficiale Bade, quello del *Re-Guglielmo*, poichè erano stati denominati così. Dopo un triplice *urrah*, si fece vela.

A 3 miglia di distanza dalla costa, barriere impenetrabili c'impedirono di andare più lontano. Bisognò trascinare i battelli sul ghiaccio, lavoro che durò dal 10 maggio sino al 4 giugno, e che richiedeva sforzi inauditi con viveri molto insufficienti.

Non si avanzava più di 200 passi in una giornata. Il 4 giugno toccammo terra, era la roccia disabitata di Idnitlik, verso il 60° lat. nord. Si accampò sul ghiaccio e si celebrò la Pentecoste. Dal 6 al 13 giugno i tre bastimenti della *Hansa* andarono lungo la costa, che non presentava che aride roccie senza la menoma traccia di vegetazione.

Finalmente il 13 giugno, entrammo in una larga baia, dove scorgemmo della verdura e delle case rosse. In piedi, sulla roccia, degli uomini guardavano con stupore i battelli. « Ma, è la vostra bandiera tedesca! » esclamarono gli uomini della terra; noi eravamo salvati. Lo stabilimento che avevamo incontrato era una colonia di fratelli moravi tedeschi.

Accolti con ospitalità e curati da quei missionari, noi passammo là alcuni giorni. Essendosi sparsa la notizia del nostro ritorno, gli esquimali arrivarono tosto per vederci e mettersi in rapporto con noi. Noi ci recammo il 16 giugno a Neunortlick, di là, il 17, a Lichtenau e quindi a Julianshaab. Le autorità avendoci dappertutto facilitato i mezzi di ritorno, noi potemmo infine lasciare Julianshaab il 22 giugno, e c'imbarcammo a bordo d'un bastimento danese che partiva per Copenaghen, dove siamo arrivati il 1° settembre.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina si è radunata la Giunta della Camera per la legge delle guarentigie.

A mezzodì hanno conferito con essa gli onorevoli Bon-Compagni, Galeotti, Minghetti e Peruzzi quali rappresentanti de'76 deputati che hanno firmata la proposta di modificazioni al secondo titolo della legge.

Queste modificazioni riguardano principalmente le guarentigie per la conservazione de'beni degli enti ecclesiastici, la libertà d'istruzione de'giovani destinati alla carriera ecclesiastica, la soppressione degli economati e dell'amministrazione del fondo pel culto e l'istituzione di congregazioni parrocchiali e diocesane.

La discussione fra'quattro deputati menzionati e la Giunta ha durato parecchie ore, ma non fu senza frutto, perocchè da una parte e dall'altra c'era disposizione ad intendersi.

La Giunta dal canto suo ammetterebbe il libero insegnamento ne'seminari, mentre gli autori degli emendamenti farebbero per ora il sacrificio di quella parte che riguarda l'economato ed il fondo pel culto.

La sola notevole differenza che rimane fra la Giunta e gli autori degli emendamenti crediamo sia quella dell'*exequatur* per l'immissione in possesso de' beneficii, che la Giunta vorrebbe mantenuto come essa propone, ed essi abolito, d'accordo col ministero.

A questa prima conferenza terrà dietro probabilmente un'altra, in cui si cercherà di definire interamente le varie quistioni.

Prima di recarsi alla Giunta l'on. Minghetti aveva avuto un abboccamento col presidente del Consiglio; ci si assicura che siansi accordati su tutti i punti.

—

L'on. ministro Sella partito ier sera per Roma, sarà di ritorno domani.

—

L'on. ministro Castagnola è ritornato questa sera da Alassio. La salute di S. M. la Regina di Spagna non ispira più alcuna inquietudine.

—

Nelle ore pomeridiane d'oggi si ebbero dispacci che confermerebbero quello di Lilla, che la pace tra la Germania e la Francia avrebbe per base la neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena.

Però mancano ragguagli ufficiali, e secondo gli uni la neutralizzazione s'intenderebbe che l'Alsazia e la Lorena non debbano aver fortezze, nè eserciti stanziali, ma che continuano a far parte della Francia e dipender da essa per l'amministrazione civile; secondo altri invece significherebbe che l'Alsazia e la Lorena sarebbero costituite in uno Stato separato e neutrale, come il Belgio e la Svizzera, cosicchè tra la Francia e la Germania ci sarebbe un cordone non interrotto di Stati neutri.

La prima soluzione era stata già proposta dal sig. Thiers, la seconda ha sempre avuto dei fautori in Germania.

È probabile che ancor di stassera giungano dispacci, che diano ragguagli più precisi delle condizioni della pace, che si ritiene imminente.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Le condizioni di salute di S. M. la Regina di Spagna vanno sempre più migliorando, così che da oggi in poi cesserà la pubblicazione dei bollettini.

L'ultimo telegramma che il governo ha ricevuto da Alassio è del seguente tenore:

Alassio, 22 febbraio, ore 8 matt.

S. M. passò bene la giornata di ieri e la notte. Sembra prossima la convalescenza.

BRUNO.

—

Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 gennaio 1871.

Eccone il risultamento:

Entrata . . . L. 1,079,607,067 04
Uscita . . . . » 928,031,626 64

Il 31 gennaio, in numerario e biglietti di Banca, rimaneva in cassa la somma di lire 151,575,440 40.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

La *Freie Presse* del 21 ha i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 20. — La Conferenza decise di aprire il Mar nero alle navi da guerra estere e di concedere nuovamente alla Turchia il diritto di ammettere nei Dardanelli navi da guerra di tutte le nazioni. La Russia è d'accordo, ma la Turchia non vi si è ancora mostrata disposta; essa rifiuta di permettere a più di due navi da guerra l'ingresso alle foci del Danubio.

« *Madrid*, 19. — Questa mattina venne aggredito il ministro (e già presidente delle Cortes) Zorrilla. Egli però non fu ferito. Le sette palle si sono confitte tutte nel muro di una casa. Gli assassini non vennero scoperti.

« *Berlino*, 20. — Subito dopo la conchiusione dell'armistizio, fu conchiusa da delegati francesi e tedeschi una convenzione intorno allo sgombero dei lazzaretti, col permesso di Bismarck e di Picard. Cinque mila feriti francesi passarono le linee tedesche per essere trasportati nei dipartimenti non occupati, 1500 feriti tedeschi furono diretti da Versailles per la Germania.

« *Strasburgo*, 20. — Un decreto del prefetto, conte Luxburg, ordina una contribuzione straordinaria di guerra di 25 franchi a testa per tutto il dipartimento del Reno inferiore. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21. — Camera dei Comuni. — Una proposta di Trevelyan, relativa all'organizzazione militare, fu combattuta dal ministro della guerra e respinta dalla Camera.

Stuttgard, 22. — Il ministro Waechter parte domani per Versailles onde prendere parte alle trattative.

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi, 21:

Il *Figaro* riporta la voce che stiasi ora discutendo una proposta relativa alla neutralizzazione della Savoia, nonchè la questione dei trattati di commercio coll'Inghilterra e gli altri paesi.

Olozaga fu nominato ambasciatore di Spagna a Parigi.

La *Gazette de France* dice che Pouyer Quertier fu aggiunto a Thiers e a Favre per recarsi a Versailles e prender parte alle trattative di pace.

La fregata *Magellan* e la corvetta *Caton* furono spedite in Corsica per reprimere i disordini avvenuti.

Alla Borsa del 20 si facevano i seguenti prezzi: Francese, 57 65 (?) in contanti; Italiano 57 60; Mobiliare 138 75; Austriache 776; Lombarde 375.

Bordeaux, 22. — Si ha da Parigi, in data del 21 sera, che l'armistizio fu prolungato fino alla mezzanotte del giorno 26.

L'imperatore di Russia riconobbe il governo francese.

Lilla, 22. — Corre voce alla nostra Borsa che la pace sia firmata mediante la neutralizzazione dell'Alsazia, della Lorena e della Franca Contea. Nulla però havvi di ufficiale.

Gli affari vengono ripresi.

Gli imbarchi di truppe continuano a Dunkerque.

Vienna, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina di De Pretis a governatore di Trieste e del Litorale.

Pest, 22. — Camera dei deputati. — Statimirovic dichiara di non essere rimasto soddisfatto della risposta di Andrassy alla interpellanza circa l'attitudine dell'Austria nelle trattative fra la Prussia e la Francia.

Londra, 22. — Il *Times* annunzia che il barone di Baude, attuale ambasciatore francese presso la Corte d'Atene, sarebbe nominato rappresentante della Francia presso la Conferenza.

Il *Daily News* dice che il generale Faidherbe continua ad imbarcare truppe a Dunkerque per Cherburgo.

Il *Daily Telegraph* annunzia che le truppe della prima armata tedesca ricevettero l'ordine di stare pronte per concentrarsi sulla Somma.

Un proclama del generale Chanzy invita i soldati ad approfittare del loro forzato riposo per prepararsi a riprendere la lotta ad oltranza, se le condizioni imposte dai prussiani fossero arroganti.

Bruxelles, 22. — Il *Journal de Bruxelles* smentisce la notizia pubblicata dall'*Echo du Parlement* relativa alla probabile dimissione del ministro Kervyan de Lettenhove, smentisce pure che pendano trattative fra la Corte di Roma e alcune sommità del partito cattolico belga per trasferire la Santa Sede nel Belgio.

È smentito che il conte di Chambord sia passato per Bruxelles.

Versailles, 22. — In seguito alle trattative di ieri tra Bismarck e Thiers, durante le quali Bismarck conferì parecchie volte coll'imperatore, l'armistizio fu prolungato fino alla sera del 26.

Berlino, 22. — I ministri Jolly e Mittnach, che erano qui giunti per l'apertura del Consiglio federale, ripartirono oggi, in seguito ad un invito di Bismarck, per Versailles.

Bordeaux, 22. — Buffet ricusò il portafoglio delle finanze per timore di destare delle suscettività, in seguito alla parte politica e alle funzioni che ebbe sotto l'impero.

Carlo di Remusat, che aveva diggià accettata l'ambasciata di Vienna, scrisse una lettera al governo, nella quale annunzia di non poter più mantenere la sua accettazione.

Casimir Perrier fu nominato presidente della Commissione dell'Assemblea sulle finanze; il conte Daru fu nominato presidente della Commissione sulle forze militari; Baze fu nominato presidente della Commissione sull'amministrazione interna.

Lecesne, presidente della Commissione per l'armamento, in risposta alle accuse di alcuni giornali, scrisse una lettera a Thiers, domandando un'inchiesta sugli atti della Commissione.

Si crede generalmente che la pace sia assicurata.

Dicesi che i marinai che si trovano a Parigi abbiano ricevuto l'ordine di stare preparati per recarsi nei porti rispettivi.

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi, in data del 21 sera:

Tutti i giornali applaudono al discorso di Thiers e confermano che questi è intenzionato di appoggiare lealmente, senza alcun secondo scopo, lo stabilimento della Repubblica.

I membri della Commissione per le trattative di pace si sono recati oggi a Versailles con Thiers; sperasi un buon risultato.

Il bollettino finanziario del *Journal de Paris* dice che l'indennità sarebbe di 500 milioni di talleri.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese (in contanti) 51 95. — Prestito 53 30. — Fondiario 987. — Lione 845. — Orléans 790. — Nord 990. — Austriache 780. — Lombarde 373. — Italiano 57 90.

—

BORSE

Vienna, 22	21	22
Mobiliare	252 50	252 50
Lombarde	180 90	180 70
Austriache	877 50	877 —
Banca Nazionale	724 —	723 —
Napoleoni d'oro	9 86 1|2	9 87
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 60	123 75
Rendita austriaca	68 20	68 15

Berlino, 22	21	22
Austriache	206 1|8	206 1|4
Lombarde	97 7|8	98 1|4
Mobiliare	137 3|8	138 5|8
Rendita italiana	54 7|8	54 3|4
Tabacchi	88 3|4	88 7|8

Marsiglia, 22	21	22
Rendita francese	53 70	54 —
» italiana	56 —	55 90
Prestito Nazionale	— —	452 50
Lombarde	235 —	— —
Romane	140 —	140 —
Spagnuolo	30 1|4	30 1|4
Austriache	— —	— —
Tunisino 1873	— —	160 —
Ottomane 1863	299 50	300 —
Turco	42 25	— —

Londra, 21	21	22
Consolidato inglese	91 7|8	91 15|16
Rendita italiana	54 3|8	54 3|8
Lombarde	14 5|8	14 3|4
Turco	41 5|8	41 3|4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	88 1|8	89 —
Spagnuolo	30 3|8	30 1|2

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 febbraio

5 °|°	C. l.	57 80 d.	57 77
Id.	FC.	57 80 d.	57 77
3 °|°	C. l.	36 15 d.	36 10
Impr. naz. pag. 5 °|°	FC. l.	82 90 d.	82 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 40 d	79 35
bacchi, carta	FC l.	677 — d	675 57
Obbl. 6 °|° Regia Tabacchi, carta	N. l.	470 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1365 — d.	1362 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	C. l.	2376 — d.	2375 —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	160 — d.	145 —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 °|° delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. Regia coint. Ta-			
Az. SS FF. Merid.	FC. l.	330 50 d.	330 25
5 °|° it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 50
3 °|° id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	84 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 02 d.	21 01

Prezzi fatti del 5 °|° 57 80 c.

Borsa di Milano del 21 febbraio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °|°	cont.	— —	— —
» » 5 °|°	f. m.	— —	57 85
Az. Banca Nazionale	cont.	2370 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	570 —
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	179 50
» Beni demaniali	cont.	454 50	— —
» »	f. m.	455 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 22 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °|° Rendita italiana	cont.	57 80	— —
» » »	f. m.	57 85	57 90
Banca d'Italia	f. m.	— —	2371 —

TEATRI D'OGGI

LOGGE — *L'aventurière.*
ROSSINI — *È pazza.*
PIAZZA VECCHIA — *Amici, giuoco e osteria.* Ballo *La fidanzata.*

Tariffa d'inserzioni PER OGNI LINEA | Per la quarta pagina . . L. 0 30 | Comunicati quarta pagina » 0 50 | Per la terza . . . . . » 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in Firenze alla Società Generale d'annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 e via Panzani, 18 — Roma, via della Maddalena, 46 e 47 — Napoli, via Roma (già Toledo) 53.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dottor J. G. POPP

MEDICO-DENTISTA A VIENNA (AUSTRIA).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, ancho allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve a nettare i denti artificiali: Quest'acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati, e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel rafforzare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 4 e 2 50 la boccetta.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; Farmacia Jassen, via Borgognissanti, 26; F. Pompaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni 20; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisca senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla fulsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone*.

Depositi succursali in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53.

STABILIMENTO NAZIONALE DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

LIBRI UTILISSIMI

La vita campestre. Studi morali ed economici di Antonio Caccianiga. Seconda edizione corretta e notabilmente accresciuta dall'autore, illustrata da 27 vignette. Un vol. di pag. 370. Milano 1870 . . . . L. 3 00

Arte, patria e religione, prose di Giambattista Giuliani. Un vol. di pag. 467. Firenze 1870 . . . . L. 4 00

La pratica del codice Civile ossia *esposizioni del codice civile italiano* corredata di esempi di formole per atti e testamenti di figure e tavole genealogiche col riferimento dei codici e delle leggi che vi hanno attinenza lavoro dell'avv. Enrico Carabelli. Un vol. di pag. 599 in formato grande. Milano 1869 . . . L 7 50

Codice Civile del regno d'Italia. Un vol. di pag. 364. Firenze 1860 . L. 2 00

Guida delle Famiglie, sommraio, educazione, istruzione igienica, igiene, allevamento dei bambini, educazione dei fanciulli, economia domestica ecc. Un bel volume in due colonne riccamente illustrato d'incisioni di complessive pag. 592. Milano 1869 . . . . L. 4 00

Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie lezioni di economia rurale, precedute da alcune osservazioni critiche sopra l'agricoltura e la scienza moderna di Antonio Selmi direttore dell'Istituto Tecnico provinciale di Mantova. Un vol. di pagine 388. Padova 1869 . . . . L. 4 00

Il giardiniere degli appartamenti, delle finestre, dei poggioli e dei piccoli giardini seguito da un sunto sulla Pescicultura e sugli acquarii di Maurizio Cristal. Un vol. di pag. 123. Trieste 1864 . . . . L. 1 00

Il linguaggio dei fiori loro valore simpolico ed impiego loro per l'espressione dei propri pensieri, preceduto da una introduzione di Pietro Zaccone e d'aggiunta di varie poesie d'autori italiani terza edizione. Un vol. di pag. 126. Trieste 1864 prezzo . . . . L. 1 00

Spedisce vaglia a carta moneta in lettera raccomandata all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze, invio raccomandato aumento centesimi 30.

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, compresa quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. ecc. — Più nutritiva della carne economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2 50. (N° 3.)

Depositi. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, via Cavour; A. Casoni, 15; via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contesini e Comp. via Panzani, F. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Nina — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellonghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Hierongims — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma via della Maddalena 46 e 47. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato. u

PASTIGLIE DI SANTONINA

PREPARATE

DA ACHILLE ZANETTI

farmacista in Milano, via Ospedale Numero 30

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti.

Prezzo cent. 50

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, n. 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'Estero.

PASTICCHE PETTORALI

DI POLIGALA VIRGINIANA

DEL FARMACISTA V. POLIDORI

Sono di effetti prodigiosi contro tutte le affezioni della gola, del petto e dei polmoni, come flussione della trachea, bronchite, catarro polmonare, raucedine, angina, grip, croup, tisi, in qualunque stadio trovasi, asma, ecc., ecc. Combattono validamente e con prestezza la tosse sì nervosa che prodotta dalle succitate infermità.

Tutti quegli individui che hanno disposizione alle infreddature troveranno in queste pasticche il sovrano rimedio.

Prezzo L. 1 50 la scatola con istruzione relativa. — Laboratorio-Farmaceutico, di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Stessa Ditta, via Roma (già Toledo), 53, Napoli. — Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, Roma. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia e dell'Estero. U.

BALSAMO per le crepature dei capezzoli delle mammelle.

Le crepature ai capezzoli è l'incomodo più straziante a cui può andar soggetta una nutrice. Ungendo tre volte al giorno la parte malata si raggiunge una sollecita e gradata guarigione. — Prezzo L. 1 il vasetto, con istruzioni. — Laboratorio-Chimico-Farmaceutico di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53, Napoli. Stessa Ditta, via Maddalena, 46 e 47, Roma. u

FARMACIA

DELLA

Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Ciuoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

TRATTATO DELLE TASSE DI REGISTRO

dell'avv. AUGUSTO GORI

Sostituto nella Direzione generale del Contenzioso finanziario

Prezzo Lire 4.

Si vende presso i principali librai. Mediante vaglia postale di L 4 20 diretto all'Autore in Firenze, via dei Leoni, n. 2, si spedisce franco in tutto il Regno, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Specialità DI COCA del farmacista V. POLIDORI

SED REMEDIIS CURANTUR

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai dì nostri coll'uso della Coca, hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi in igiene, vuoi in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Comtonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglia piccola, L. 2 50; grandi, 4 50 con istruzione.

Siroppo di Coca ferruginoso (allo ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola, L. 2 50, e 4 50 la grande con istruzione.

Siroppo di Coca allo ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici, scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo: Lire 2, 50, la piccola bottiglia, e Lire 4, 50, la grande con istruz.

Siroppo di Coca al tartrato di ferro e potassa. Tonico, ricostituente e deostruente. Utilissimo nello scorbuto, nelle idropisie, nelle affezioni emorroidarie e nelle emoragie che producono disturbi che si riflettono all'intero organismo. È lo specifico per gli infelici abitanti delle maremme presi da miasmatico attossicamento.

Prezzo: Bottiglia L. 4 50, mezza bottiglia 2 50 con istruzioni.

Pasticche Toniche, Stomatiche e digestive di Coca. Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

Prezzo: Lire 2 la scatola con istruzione.

Ararut alla Coca. Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come L'Ararut semplice.

Prezzo: Ogni scatola di latta, L. 2 con istruzione.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze.

Prezzo: Lire 2 la bottiglia con istruzione.

Cioccolato alla Coca. Si ottengono con questo preparato gli stessi effetti delle Pasticche e Siroppo alla Coca, sotto una forma più gradita. I giovanetti deboli e chiunque soffre i disturbi stomacali otterranno ottimi vantaggi usandolo ogni mattina.

Prezzo: Lire 1, 25 con istruzione.

Balsamo di Coca. Coll'uso esterno di questo balsamo dissipansi le nevralgie, le reumotalgie, le contusioni, le distrazioni, gli edemi. e l'applicazione sua giova a quelle parti prese da gonfiore, dolore e debolezza nel medesimo tempo.

Prezzo: Lire 2 il vasetto con istruzione.

Elixir di Coca. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. È lo specifico per il male di mare. — Prezzo. Una bott. L. 3 50 Mezza bott. L. 2.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Dirigersi al Laboratorio di Specialità chimiche, medicinali ed igieniche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

DEPOSITI SUCCURSALI: Arezzo, Ceccherelli; Aosta, Gallesio Giov.; Ascona (Svizzera), Carlo Borrani; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Ravenna, Bellenghi; Torino, Rigois; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53 e Curato; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Bruzza; Bergamo, Terni; Siena, G. Ciuoli; Como, Pagliardi; Lucca, Gemignani; Lodi, Boggiali; Borgo S. Sepolcro, farmacia Scotti-Mancini; Modena, Pellacani; Palermo, Giusuè Malate Figline, Baccio Rigoni e Bernardi; Dicomano, farmacia Ciullini; S. Gaudenzio, Puccini Luigi; Reggello, Gonnelli; Milano, A. Manzoni e C.°; Bologna, Zarri; Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena 46 e 47 e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero.

NB. — Tutte le suddete specialità si spediscono contro vaglia postale (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico dei signori committenti.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Lonardo Romano: Roma, L. Desideri, farm. e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Torino, Bonzani farm.; Novara, Cassia farm.; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI** via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi. ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonorree o scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico;** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri. assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile L. **15** colle istruzioni — Ottava edizione 1870 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie; il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi: FIRENZE, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; VENEZIA, farmacia Botner alla *Croce di Malta*; NAPOLI, Scarpiti, Lonardo, e Romeno, farm. ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

PASTIGLIE PER LA TOSSE

del chimico farmacista

C. PANERAI

Questo nuovo rimedio a base di *tridace*, estratto da lattughe medicinali espressamente coltivate, è ormai riconosciuto come il più sicuro e più adatto a vincere la *tosse,* tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa; giova nelle *bronchiti,* nel *mal di gola* e nei *catarri polmonari.*

Il credito che in poco tempo hanno acquistato queste pastiglie, per le innumerevoli guarigioni operate di tossi inveterate e ribelli ad ogni altra cura, e le numerose richieste che se ne fa da ogni paese ove son conosciute, provano a sufficienza la loro superiorità al confronto degli altri rimedi, meglio ancora dei *soliti attestati.*

Si vendono in *Livorno* alla farmacia Panerai L. *Una* la scatola, e presso i seguenti depositi: *Alessandria,* farmacia Basilio. *Ancona,* F. Sabatini. *Arezzo,* F. Ceccherelli. *Bari,* F. Chiaraopa. *Bergamo,* F. Terni. *Bologna,* F. Zarri. *Brescia,* F. Grassi. *Città di Castello,* F. Vegni. *Cortona,* F. Mariottini. *Crema,* F. Dapino. *Cremona,* F. Curtarelli. *Empoli,* F San Carlo. *Faenza,* F. Brichenti. *Ferrara,* F. Navarra. *Firenze,* Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, e laboratorio Bizzarri, in Condotta. *Forlì,* F. Muratori. *Genova,* F. Bruzza. *Grosseto,* F. Brogi. *Lecce,* F. Ungaro. *Lodi,* F. Boggiali. *Lucca,* F. Gemignani. *Mantova,* Farm. Reale. *Macerata,* F. Allegrini. *Milano,* drogh. Arlini. *Modena,* Farm. S. Marco. *Napoli,* Ditta A. Dante Ferroni, Toledo 53, e Farm. Finizio ai Fiorentini. *Parma,* F. Mazza. *Padova,* Farm. Leon d'Oro. *Piacenza,* F. Grossi. *Pisa,* F. Rossini. *Pavia,* F. Turconi. *Pescia,* F. Tondi. *Perugia,* F. Vecchi, *Prato,* F. Reali. *Pistoia,* F. Civinini. *Pontremoli,* F. Cappellini. *Portoferraio,* dal Querce. *Pontedera,* F. Serafini. *Ravenna,* F. Montanari. *Reggio* (Emilia) Farm. Reale *Rimini,* F. Lucarelli. *Roma,* Ditta A. Dante Ferroni, via Maddalena, 46 e 47, e Farm. La Minerva, via S. Ignazio 57. *Savona,* F. Blengini. *Siena,* F. Sapori, e F. Ciuoli. *Spezia,* F. Fossati. *Spoleto,* F. Mariani. *Terni,* F. Cerafogli. *Torino,* F. Rigois, via Cernaia 14. *Treviso,* Farm. Leon d'Oro. *Udine,* F. Filippuzzi. *Venezia,* Farm. Inglese. *Verona,* F. Frinzi. *Viareggio,* Farm. il Dante. *Vicenza,* Farm. Angelo Raffaele. *Volterra* F. De Luigi.

AVVISO

I depositi delle tanto rinomate NUOVE PASTIGLIE PETTORALI del dott. Adolfo Guareschi, *contro la tosse* si trovano in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Bologna, ai signori Bernaroli e Gandini e Clemente Bonavia; Verona Pasoli; Padova, Zanetti; Brescia, Grassi; Bergamo, Locatelli; Torino, Taricco, Camolli e Gandolfi; Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10; Venezia, Ponci; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Majon e Bruzza ed in tutte le farmacie del Regno.

NB. Costano L. 1 50 la scatola e si spediscono franche di porto per mezzo della posta per tutto il regno contro il corrispondente importo diretto alla farmacia del dott. Adolfo Guareschi, strada de Genovesi, 15, in Parma.

SIROPPO MAGISTRALE

depurativo del sangue e degli umori

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — *Nos remedia Deus salutem.*

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock, farmacista di Berlino, ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Healing, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito gen. in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53 e Generoso Curato; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; Genova, Bruzza; Milano, Agenzia della Perseveranza, e A. Manzoni, e Comp.; Bergamo, Terni, Como, Pagliardi; Modena, Pallacani; Reggio (Emilia), Jodi; Torino, Rigois; Livorno, Dunn e Malatesta; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Arezzo, Ceccherelli; Foggia, Della Martora; Bologna, Zarri; Siena, G. Ciuoli; Pistoia, Chiti; Palermo, Giusuè Malate, ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande. — Ai signori Farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carleone